



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XVI Legislatura - Anno 2020

Trento, 27 febbraio 2020
prot. n. 769/2.10-2020-3 Cons. reg.

Al Presidente
del Consiglio regionale
S e d e

MOZIONE N. 8/XVI “REGIONE: UN FUTURO CONDIVISO”

Considerato che:

- il Presidente della Regione, dott. Arno Kompatscher, ha recentemente dichiarato che: “così com'è oggi la Regione non ha futuro” e che è giunto ormai il momento di ripensare radicalmente tale ente;
- la citata dichiarazione del Presidente della Regione si inserisce in un ampio dibattito, in corso ormai da diversi anni e che ha coinvolto i Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, il Consiglio regionale ed il Parlamento della Repubblica, circa la necessità di un aggiornamento dello Statuto di autonomia anche alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione e dei successivi sviluppi e con particolare attenzione alla ridefinizione del ruolo della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, la cui configurazione assume un ruolo importante per l'efficace funzionamento dell'intero sistema autonomistico, soprattutto in virtù delle peculiarità della sua architettura istituzionale e delle caratteristiche del nostro territorio;
- il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, con propria deliberazione n. 3 di data 15 maggio 2019 ed il Consiglio della Provincia autonoma di Trento, con propria deliberazione n. 12 di data 28 maggio 2019, hanno espresso, ai sensi dell'articolo 103 dello Statuto d'autonomia della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, parere favorevole al disegno di legge costituzionale n. 29, recante “Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura di modificazione degli statuti medesimi” e presentato al Senato della Repubblica in data 23 marzo 2018 a firma dei Senatori Durnwalder, Steger e Unterberger;
- con la modifica prevista dal citato disegno di legge costituzionale, viene rafforzato il procedimento per l'approvazione di ogni modifica statutaria, prevedendo la chiara espressione della volontà della Regione o della Provincia autonoma interessata, in quanto il parere attualmente previsto dagli statuti, introdotto con la riforma costituzionale dell'anno 2001, viene sostituito dallo strumento rafforzato dell'intesa;
- fin dai tempi dell'“Accordo Degasperi-Gruber” e della elaborazione delle proposte di Statuto d'autonomia speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol è stato sottolineato il valore fondamentale del rapporto bilaterale tra Stato e Istituzioni dell'autonomia, sia per l'elaborazione dello Statuto speciale, che per le modifiche che sarebbero intervenute successivamente all'emanazione del primo Statuto;

- ancor più, la valenza fondamentale del principio negoziale e del rapporto bilaterale a carattere paritario Stato–Istituzioni dell’autonomia si è affermato e consolidato con la definizione del “Pacchetto delle misure a favore delle popolazioni altoatesine” concordato nel 1969 ed attuato con le leggi costituzionali del 1971 e del 1972, con l’istituzione delle Commissioni paritetiche dei Dodici e dei Sei, con l’emanazione delle conseguenti norme di attuazione statutaria e con la previsione del principio dell’accordo tra Governo e Istituzioni dell’autonomia per la modifica di parti fondamentali dello Statuto, quali quelle riguardanti la finanza regionale delle Province autonome e degli enti locali, nonché l’utilizzo delle acque pubbliche a scopo idroelettrico;
- anche la Corte costituzionale, nelle numerose pronunce assunte anche con riferimento non solo al valore para-costituzionale delle norme di attuazione nella gerarchia delle fonti, ma anche sul valore cogente della procedura obbligatoria (pur se formalmente non vincolante), ha riconosciuto costantemente il necessario intervento della Commissione paritetica in tutte le fasi della definizione dei contenuti delle norme di attuazione medesime e quindi quanto meno il principio negoziale nei rapporti Stato-Istituzioni dell’autonomia;
- nella Dichiarazione dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome e del Presidente delle Assemblee legislative, approvato all’unanimità nella riunione di Aosta dell’anno 2007, si afferma espressamente che il loro peculiare “status”, derivante da fattori differenziali storici, istituzionali, territoriali, culturali e linguistici (minoranze linguistiche), comporta una speciale strutturazione dei rapporti con lo Stato, i quali non possono essere che connotati da individualità e bilateralità; da ciò discende che non possono essere imposte modificazioni degli ordinamenti delle autonomie speciali senza il loro consenso ed è necessaria anzi la costituzionalizzazione del principio d’intesa e della natura pattizia degli Statuti ai fini dell’indispensabile adozione delle modifiche statutarie;
- la modifica dell’articolo 116 della Costituzione, introdotta con legge costituzionale n. 3 dell’anno 2001, stabilendo per le Regioni a Statuto ordinario la possibilità – sulla base di uno specifico procedimento legislativo a carattere bilaterale tra Stato e singola Regione che coinvolge il Consiglio regionale ed il Parlamento – di acquisire ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nelle materie indicate dal medesimo articolo, definisce di fatto un principio fondamentale. Tale principio si sostanzia essenzialmente nell’intesa Stato–Regione per la definizione di uno specifico progetto di autonomia differenziata riguardante una specifica Regione. Appare evidente che tale fondamentale principio dell’intesa, così come il carattere essenziale della bilateralità, non possono non essere riconosciuti anche nei confronti delle Autonomie speciali, pur tenendo conto delle specificità di quest’ultime, date da ogni singolo Statuto speciale e dai suoi elementi connotanti e costitutivi. Questa tesi del resto risulta suffragata dalla considerazione che il principio dell’intesa e il carattere negoziale del rapporto Stato–Regione/Provincia autonoma a Statuto speciale possono essere considerate forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite; nel nostro caso esse sono l’intesa di cui all’articolo 104 dello Statuto, limitata alla modifica del Titolo VI e dell’articolo 13 del medesimo, nonché il diritto di iniziativa e quello di espressione del parere obbligatorio, ma non vincolante, stabiliti dall’articolo 103 dello Statuto stesso. Tutto ciò porta pertanto a ritenere applicabile alle Autonomie speciali l’articolo 103 della legge costituzionale n. 3/2001, che prevede appunto l’applicabilità alle Autonomie speciali delle forme di autonomia più ampie riconosciute alle Regioni ordinarie;
- assolutamente rilevante risulta anche il fatto che il Parlamento per ben due volte si sia già pronunciato a favore dell’intesa bilaterale per la modifica degli Statuti speciali di autonomia: ciò è avvenuto con i progetti di legge costituzionali approvati rispettivamente – seppur con maggioranze di diverso colore politico – negli anni 2006 e 2016, ma non confermate dal successivo referendum popolare; in tale ambito l’intesa era espressamente prevista così: l’articolo 38 “Approvazione degli Statuti delle Regioni speciali”, nel modificare l’articolo 116 della Costituzione, stabilisce la “previa intesa con la Regione o Provincia autonoma interessata

sul testo approvato dalle due Camere in prima deliberazione. Il diniego alla proposta d'intesa può essere manifestato entro tre mesi dalla trasmissione del testo, con deliberazione a maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio o Assemblea regionale o del Consiglio della Provincia autonoma interessata. Decorso tale termine senza che sia stato deliberato il diniego, le Camere possono adottare la legge costituzionale". Anche l'articolo 39 del testo di legge costituzionale dell'anno 2016, approvato dal Parlamento ma non confermato dal referendum popolare, prevede espressamente l'intesa per la revisione degli Statuti speciali;

- altrettanto significativi risultano i progetti di legge costituzionale depositati nelle precedenti e nell'attuale Legislatura da Parlamentari eletti in regione, con i quali, tra l'altro, si prevede la modifica degli Statuti speciali e, nello specifico, quello del Trentino-Alto Adige/Südtirol, con l'introduzione dell'intesa o della mancata intesa (con maggioranza dei due terzi dei componenti) del Consiglio regionale o del Consiglio provinciale interessato, prima della seconda lettura del progetto di legge costituzionale da parte delle Camere.

Ritenuto che:

- l'approvazione di una norma costituzionale che preveda espressamente l'intesa tra Consigli regionale/provinciale ai fini della definitiva approvazione delle norme costituzionali di modifica dello Statuto speciale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol sia prioritario rispetto a qualsiasi ulteriore modifica statutaria, in quanto l'intesa stessa si pone come presupposto a condizione necessaria e irrinunciabile a tutela dell'autonomia speciale di queste Comunità;
- sulla base di tale risultato sia quindi possibile avviare un percorso di revisione, complessiva o per fasi parziali, del vigente Statuto speciale;
- a tal fine si possa fin d'ora prefigurare un procedimento per avviare l'elaborazione di un progetto di revisione condiviso dai rappresentanti delle Istituzioni dell'autonomia, incaricando i Presidenti delle Province autonome, nonché Presidente e vice Presidente della Regione d'intesa con i Presidenti dei rispettivi Consigli, di promuovere la costituzione di una Commissione con composizione paritetica di rappresentanti del Trentino e dell'Alto Adige/Südtirol, individuati fra i Consiglieri nonché tra esperti di dimostrata competenza nelle materie giuridiche, sociali, storico-culturali ed economiche. A tale Commissione sarà affidata, entro tempi prestabiliti, l'elaborazione di una proposta di revisione statutaria, ma anche l'incarico di sviluppare ipotesi di cooperazione e sinergia promosse congiuntamente dalla Regione e dalle Province autonome, anche in ambiti specifici, quali quelli dell'Autonomia, della Cultura, dei Servizi sanitari, dell'Energia e delle Grandi Infrastrutture;
- l'articolo 35 dello Statuto speciale consente al Consiglio regionale di emettere voti e formulare progetti da inviare al Governo per la presentazione alle Camere e che l'articolo 103 del medesimo Statuto prevede che l'iniziativa per la modifica, con legge costituzionale, dello Statuto appartiene anche al Consiglio regionale, con deliberazione conforme alle proposte dei Consigli delle Province autonome;
- che l'approvazione di progetti di modifica statutaria, in prima istanza di quello sull'intesa, da parte delle Assemblee legislative delle Province autonome e della Regione, possa costituire una significativa espressione di volontà delle Istituzioni dell'autonomia e di adesione ai progetti presentati dai Parlamenti del territorio,

**il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol
impegna**

il Presidente ed il vice Presidente della Regione, d'intesa tra loro e previa intesa con il Presidente del Consiglio regionale e i Presidenti dei Consigli provinciali, a farsi promotori dell'approvazione da parte dei Consigli provinciali e quindi del Consiglio regionale di un progetto di legge costituzionale di modifica dell'articolo 103 dello Statuto speciale, finalizzato ad introdurre nello Statuto speciale, avendo come riferimento le proposte di legge costituzionale n. 601/XVIII Camera dei Deputati e n. 29/XVIII Senato della Repubblica, l'intesa del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali interessati, prima dell'approvazione in seconda lettura, da parte delle Camere, del progetto di legge costituzionale di modifica dello Statuto stesso;

la Giunta regionale a promuovere, d'intesa con la Presidenza del Consiglio regionale, nelle more della discussione e auspicata approvazione in Parlamento delle leggi costituzionali citate delle al paragrafo precedente, l'istituzione di una Commissione paritetica regionale, composta da Consiglieri provinciali ed esperti designati dai Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, incaricata di predisporre, con il metodo della doppia maggioranza, anche sulla base dei materiali predisposti nella passata Legislatura dalla Consulta istituita dal Consiglio provinciale di Trento e dalla Convenzione istituita dal Consiglio provinciale di Bolzano, uno o più schemi di disegno di legge costituzionale di riforma dello Statuto, da presentare in Parlamento una volta acquisita la clausola d'intesa;

la Giunta regionale a promuovere la costituzione di un gruppo di lavoro, la cui composizione sarà stabilita dal Presidente e dal vice Presidente sostituto della Regione, il cui compito sarà quello di predisporre ed elaborare un Protocollo d'Intesa, che dovrà essere approvato dalle Giunte dei tre Enti entro il 30 giugno 2020, volto a disciplinare i criteri metodologici e procedurali delle iniziative di cooperazione e sinergia promosse congiuntamente dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano in ambiti di loro competenza, quali la Cultura dell'autonomia, i Servizi sanitari e sociali, l'Energia, le Grandi Infrastrutture, la Mobilità e le Acque.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI

Giorgio TONINI

Sara FERRARI

Alessio MANICA

Alessandro OLIVI

Luca ZENI



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2020

Trient, 27. Februar 2020
Prot. Nr. 769/2.10-2020-3 RegRat

An den Präsidenten
des Regionalrates

BESCHLUSSANTRAG NR. 8/XVI

„REGION: EINE GEMEINSAME ZUKUNFT“

Vorausgeschickt, dass

- der Präsident der Region, Dr. Arno Kompatscher, letzthin erklärt hat, dass „die Region in ihrer derzeitigen Form keine Zukunft hat“ und es demnach an der Zeit ist, über die Rolle dieser Körperschaft nachzudenken;
- sich genannte Erklärung des Präsidenten der Region in die umfassende Debatte einreihen lässt, die schon seit Jahren über die Notwendigkeit einer Anpassung des Autonomiestatuts aufgrund der Reform des V. Titels der Verfassung und der damit einhergehenden Entwicklungen geführt wird und in die der Trentiner und der Südtiroler Landtag, der Regionalrat und das italienische Parlament mit einbezogen worden sind, wobei es gilt, ein besonderes Augenmerk auf die Neufestsetzung der Rolle der autonomen Region Trentino-Alto Adige/Südtirol zu richten, deren Gestaltung für ein einwandfreies Funktionieren des gesamten Autonomiesystems von entscheidender Bedeutung ist, und zwar angesichts des besonderen institutionellen Gefüges und der Eigenheiten unseres Gebietes;
- der Südtiroler Landtag mit dem Beschluss Nr. 3 vom 15. Mai 2019 und der Trentiner Landtag mit dem Beschluss Nr. 12 vom 28. Mai 2019 im Sinne des Artikels 103 des Sonderstatuts der autonomen Region Trentino-Alto Adige/Südtirol ein positives Gutachten zu dem am 23. März 2018 von den Senatoren Durnwalder, Steger und Unterberger im Senat eingebrachten Verfassungsgesetzentwurf Nr. 29 „Änderungen an den Statuten der Regionen mit Sonderautonomie betreffend das Verfahren zur Abänderung der Statuten“ abgegeben haben;
- mit der im vorgenannten Verfassungsgesetzentwurf vorgesehenen Änderung das Verfahren für die Genehmigung jeglicher Abänderung des Statuts gestärkt wird, indem eine klare Willensbekundung der Region oder der betroffenen Provinz vorgesehen wird, da das derzeit in den Statuten vorgesehene Gutachten, das mit der Verfassungsreform aus dem Jahr 2001 eingeführt worden ist, durch das stärkere Instrument des Einvernehmens ersetzt wird;
- seit Anfang an, sprich bereits mit dem „Gruber-Degasperi-Abkommen“ und der Ausarbeitung der Vorschläge für das Sonderstatut von Trentino-Alto Adige/Südtirol der grundlegende Wert der bilateralen Beziehung zwischen dem Staat und den autonomen Institutionen hervorgehoben worden ist, und zwar sowohl für die Ausarbeitung des Sonderstatuts als auch für die Änderungen, die nach dem Erlass des Ersten Autonomiestatuts vorgenommen werden sollten;

- die grundlegende Bedeutung des Verhandlungsgrundsatzes und der bilateralen, gleichberechtigten Beziehung zwischen dem Staat und den autonomen Institutionen auch mit der Definition der „Paketmaßnahmen zugunsten der Südtiroler Bevölkerung“, auf die man sich im Jahr 1969 geeinigt hat und die mit den Verfassungsgesetzen aus dem Jahr 1971 und 1972 umgesetzt worden sind, mit der Einsetzung der paritätischen Kommissionen, der 12er und der 6er Kommission, dem Erlass der nachfolgenden Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut sowie der Regelung des Grundsatzes der Übereinkunft zwischen der Regierung und den autonomen Institutionen für die Abänderung von wesentlichen Teilen des Statuts - wie beispielweise jenem betreffend die regionalen Finanzen der autonomen Provinzen und der örtlichen Körperschaften sowie die Verwendung der öffentlichen Gewässer zur Erzeugung von Energie - bestätigt und gefestigt worden ist;
- auch der Verfassungsgerichtshof in den zahlreichen Entscheiden, die nicht nur zur Stellung der Durchführungsbestimmungen in der Hierarchie der Rechtsquellen (die fast im Rang einer Verfassungsnorm stehen) sondern auch zum unabdingbaren Grundsatz des verpflichtenden Verfahrens (wenngleich formalrechtlich nicht bindend) ergangen sind, immer wieder anerkannt hat, dass die paritätische Kommission in allen Phasen der Festsetzung der Inhalte der Durchführungsbestimmungen angehört werden muss, wodurch der Grundsatz des Verhandlungsprinzips in den Beziehungen Staat – autonome Institutionen bekräftigt worden ist;
- die Präsidenten der Regionen mit Sonderstatut und der autonomen Provinzen und die Präsidenten der gesetzgebenden Versammlungen in der Erklärung, die anlässlich des im Jahr 2007 in Aosta abgehaltenen Treffens einstimmig abgegeben worden ist, ausdrücklich darauf hingewiesen haben, dass ihr besonderer „Status“, der von unterschiedlichen geschichtlichen, institutionellen, territorialen, kulturellen und sprachlichen (Sprachminderheiten) Unterschieden herrührt, eine besondere Gestaltung der Beziehungen mit dem Staat bedingt, die von Individualität und Gegenseitigkeit geprägt sind. Daraus folgt, dass etwaige Änderungen der Rechtsordnungen der Sonderautonomien diesen nicht ohne ihre Zustimmung auferlegt werden können und dass es für den unabdingbaren Erlass von Änderungen der Statute notwendig ist, den Grundsatz des Einvernehmens und die vertragliche Natur der Statute verfassungsrechtlich zu verankern;
- die Abänderung des Artikels 116 der Verfassung, die mit dem Verfassungsgesetz Nr. 3 aus dem Jahr 2001 eingefügt worden ist, für die Regionen mit Normalstatut die Möglichkeit vorsieht, dass ihnen – auf der Grundlage eines besonderen bilateralen Gesetzesverfahrens zwischen dem Staat und der jeweiligen Region, in das der Regionalrat und das Parlament einbezogen werden – weitere Formen und besondere Arten der Autonomie in den im genannten Artikel angeführten Sachbereichen zuerkannt werden können, wodurch in der Tat ein wesentlicher Grundsatz festgeschrieben wird. Dieser Grundsatz beinhaltet das Einvernehmen zwischen dem Staat und der Region für die Ausgestaltung eines spezifischen Projektes der differenzierten Autonomie für eine bestimmte Region. Es liegt auf der Hand, dass dieser wesentliche Grundsatz des Einvernehmens, so wie auch das grundlegende Merkmal der Gegenseitigkeit auch den Sonderautonomien zuerkannt werden müssen, und zwar unter Berücksichtigung der Eigenheiten derselben, die sich aufgrund der jeweiligen Autonomiestatute und der diese kennzeichnenden und charakterisierenden Merkmale ergeben. Diese These wird auch durch die Überlegung untermauert, dass der Grundsatz des Einvernehmens und jener des Verhandlungscharakters in der Beziehung Staat-autonome Region/Länder weitreichendere Autonomieformen darstellen als jene, die bereits zuerkannt worden sind; in unserem Fall sind dies das im Artikel 104 des Autonomiestatuts vorgesehene Einvernehmen – beschränkt auf die Abänderung des VI. Abschnitts und des Artikels 13 des Autonomiestatuts – sowie das im Artikel 103 des Autonomiestatuts enthaltene Initiativrecht und jenes der verpflichtenden Abgabe des nicht bindenden Gutachtens. All dies bestärkt in der Annahme, dass Artikel 103 des Verfassungsgesetzentwurfes Nr. 3/2001, der für die Regionen mit Normalstatut weitere

Formen und besondere Arten der Autonomie vorsieht, auch auf die Regionen mit Sonderstatut angewandt werden kann;

- auch die Tatsache, dass sich das Parlament bereits zweimal für das bilaterale Einvernehmen für eine Abänderung der Sonderstatute ausgesprochen hat, von grundlegender Bedeutung ist: dies erfolgte mit den Verfassungsgesetzentwürfen, die – wenngleich von Mehrheiten unterschiedlicher politischer Herkunft – in den Jahren 2006 und 2016 genehmigt, dann aber bei den nachfolgenden Volksbefragungen nicht bestätigt worden sind. Darin war das Einvernehmen ausdrücklich wie folgt vorgesehen worden: Artikel 38 „Genehmigung der Autonomiestatute der Regionen mit Sonderstatut“ sieht im Rahmen der Abänderung des Artikels 116 der Verfassung das „vorherige Einvernehmen mit der betroffenen Region oder autonomen Provinz zu dem von den beiden Kammern in erster Lesung genehmigten Text vor. Das fehlende Einvernehmen kann innerhalb von drei Monaten ab Übermittlung des Textes mit Beschluss, genehmigt mit Zweidrittelmehrheit der Mitglieder des Regionalrates oder der regionalen Versammlung oder des Landtages der betroffenen Provinz beschlossen werden. Nach Ablauf dieser Frist können die Kammern, wenn die Ablehnung nicht beschlossen worden ist, das Verfassungsgesetz erlassen“. Auch Artikel 39 des Verfassungsgesetzes aus dem Jahr 2016, das vom Parlament genehmigt, aber im Rahmen der Volksbefragung nicht bestätigt worden ist, sieht für die Überarbeitung der Sonderstatute ausdrücklich das Einvernehmen vor;
- auch die in den vorhergehenden und in der laufenden Legislaturperiode von den in der Region gewählten Mitgliedern des Parlaments eingereichten Verfassungsgesetzentwürfe sehr bedeutend sind, mit denen unter anderem die Abänderung der Sonderstatute, im Besonderen des Sonderstatuts von Trentino-Südtirol und die Einführung des Einvernehmens oder des nicht erzielten Einvernehmens (mit Zweidrittelmehrheit der zugewiesenen Mitglieder) des Regionalrates oder des betroffenen Landtages vorgesehen wird, das vor der zweiten Lesung des Verfassungsgesetzentwurfes in den beiden Kammern des Parlaments einzuholen ist.

Die Ansicht vertretend, dass

- die Genehmigung einer Verfassungsbestimmung, welche ausdrücklich das Einvernehmen zwischen Regionalrat/Landtag für die endgültige Genehmigung der Verfassungsbestimmungen zur Abänderung des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol vorsieht, vorrangig ist und vor jeglicher weiteren Änderung des Sonderstatuts erfolgen muss, da das Einvernehmen als Grundvoraussetzung für den Schutz des Sonderstatuts unserer Gemeinschaft anzusehen ist;
- es darauf aufbauend möglich ist, eine vollständige oder auch teilweise Überarbeitung des geltenden Sonderstatuts einzuleiten;
- zu diesem Zweck bereits jetzt ein Verfahren zur Ausarbeitung eines von den Vertretern der autonomen Institutionen gemeinsam getragenen Revisionsentwurfes ausfindig gemacht werden soll, indem die Landeshauptleute der autonomen Provinzen sowie der Präsident und der Vizepräsident der Region im Einvernehmen mit den Präsidenten der jeweiligen Landtage beauftragt werden, die Einsetzung einer Kommission voranzutreiben, in der das Trentino und Südtirol gleichermaßen vertreten sind, wobei die Mitglieder derselben unter den Abgeordneten und fachkundigen Personen mit nachgewiesener Kenntnis in Rechts-, Sozial-, Wirtschaftswissenschaften sowie im geschichtlich-kulturellen Bereich ausgewählt werden. Diese Kommission hat die Aufgabe, innerhalb einer zuvor festgesetzten Frist, einen Vorschlag zur Abänderung des Sonderstatuts auszuarbeiten und zudem wird sie beauftragt, die Möglichkeiten einer Zusammenarbeit und das Potential für Synergieeffekte durch gemeinsames Vorgehen der Region und der autonomen Provinzen auch in besonderen Bereichen, wie etwa der Autonomie, der Kultur, der Gesundheitsdienste, Energie und großer Infrastrukturprojekte auszuloten;

- Artikel 35 des Autonomiestatuts es dem Regionalrat ermöglicht, Begehrensanträge und Begehrensgesetzentwürfe zu genehmigen, die der Regierung zur Vorlage an die Kammern übermittelt werden. Artikel 103 des Statuts sieht vor, dass das Initiativrecht zur Abänderung, mittels Verfassungsgesetz, des Autonomiestatuts auch dem Regionalrat mit übereinstimmendem Beschluss hinsichtlich der Vorschläge der Landtage der autonomen Provinzen zusteht;
- dass die Genehmigung von Entwürfen zur Abänderung des Statuts, allem voran des Entwurfes betreffend das Einvernehmen, von Seiten der gesetzgebenden Versammlungen der autonomen Provinzen und der Region einer ausdrücklichen Willensbekundung der autonomen Institutionen und einer Zustimmung zu den von unseren Parlamentariern vorgelegten Gesetzentwürfen gleichkommt.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol

den Präsidenten und den Vizepräsidenten der Region, sich in gegenseitigem Einvernehmen und nach vorherigem Einvernehmen mit dem Präsidenten des Regionalrates und den Präsidenten der beiden Landtage für die Genehmigung, von Seiten der Landtage und in der Folge des Regionalrates, eines Verfassungsgesetzentwurfes zur Abänderung des Artikels 103 des Sonderstatuts einzusetzen, mit dem im Statut auf der Grundlage der Verfassungsgesetzentwürfe Nr. 601/XVIII, eingebracht in der Abgeordnetenkammer, und Nr. 29/XVIII, eingebracht im Senat der Republik, das Einvernehmen des Regionalrates und der betroffenen Landtage verankert werden soll, das vor der Genehmigung, in zweiter Lesung, eines Verfassungsgesetzentwurfes zur Abänderung des Statuts durch die Kammern eingeholt werden muss;

die Regionalregierung, im Einvernehmen mit dem Präsidenten des Regionalrates in Erwartung der Debatte und angestrebten Genehmigung der im vorhergehenden Absatz genannten Verfassungsgesetze durch das Parlament, eine paritätische regionale Kommission einzusetzen, die sich aus Regionalratsabgeordneten und den von den beiden Landtagen namhaft gemachten Fachkundigen zusammensetzt. Diese soll beauftragt werden, mit der Methode der doppelten Mehrheit, auch auf der Grundlage der in der vergangenen Legislaturperiode von dem in der Provinz Trient eingesetzten Autonomiebeirat und dem Autonomiekonvent der Provinz Bozen ausgearbeiteten Unterlagen, einen oder mehrere Verfassungsgesetzentwürfe zur Überarbeitung des Statuts zu erarbeiten, welche dem Parlament nach der erfolgten Zuerkennung der Einvernehmensklausel vorgelegt werden sollen;

die Regionalregierung, die Einsetzung einer Arbeitsgruppe voranzutreiben, deren Zusammensetzung vom Präsidenten und dem stellvertretenden Präsidenten der Region festgesetzt wird und deren Aufgabe darin besteht, ein Einvernehmensprotokoll vorzubereiten und auszuarbeiten, das von den Regierungen der drei Körperschaften innerhalb 30. Juni 2020 genehmigt werden soll. Darin sollen die methodischen und verfahrenstechnischen Kriterien für Initiativen zur Zusammenarbeit und zur Ausschöpfung von Synergieeffekten festgelegt werden, welche von der autonomen Region Trentino-Südtirol und den beiden autonomen Provinzen Trient und Bozen im Rahmen ihrer Zuständigkeitsbereiche, wie etwa der Autonomiekultur, den Gesundheits- und Sozialdiensten, der Energie, der großen Infrastrukturprojekte, der Mobilität und der Gewässer gemeinsam vorangetrieben werden.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
 Giorgio TONINI
 Sara FERRARI
 Alessio MANICA
 Alessandro OLIVI
 Luca ZENI